

GLI INGREDIENTI GIUSTI

Otto racconti gastro-criminali che portano il giallo in cucina

Tra ricette misteriose e piatti improbabili si insinua il delitto. Da Malvaldi a Manzini, da Robecchi a Savatteri: ecco sfornati polizieschi tutti da gustare



Una scena del film «Invito a cena con delitto» del 1976 diretto da Robert Moore e scritto dal commediografo Neil Simon

MARIO BERNARDI GUARDI

Avete mai assaggiato il midollo aromatizzato al timo antico? Bè, è un'esperienza che va fatta, anche se costosissima. E anche se, nella milanese Trattoria dell'Umiltà, dove lo servono, dovete prenotare con sei mesi di anticipo. In ogni caso, volendo, potete anche gustare un gambero di fiume dell'Alaska e un gambero rosso di Mazara abbracciati, carpacciati e arrotolati.

La coppia poliziottesca Ghezzi-Carella, inventata dallo scrittore Alessandro Robecchi, un pensiero su ce lo fa, anche se impegnata a sbrogliare l'intricata matassa di un delitto dove il cadavere è stato visto una volta e poi è scomparso. Cadavere eccellente, quello di un superchef, tre Stelle Michelin. E ci sono di mezzo un vicechef invidioso e una moglie infedele. Alla fine, arriva la sorpresa. Come, del resto, quando si va "a cena col delitto". E te la gusti come un limoncello o un grappino.

Davvero ben confezionata questa raccolta gastronomico-criminale proposta dalla palermitana Sellerio per Natale (*Cucina in giallo*, pp. 427, euro 16). Perché gli autori (Giménez-Bartlett, Malvaldi, Manzini, Piazzese, Recami, Robecchi, Savatteri,

Tanzini) sono capaci di inventare trame succulente (è il caso di dirlo...), dove c'è un filo criminoso da sbrogliare come in ogni giallo che si rispetti, ma c'è anche uno stile intrigante che favorisce la lettura, ammiccando, divertendo, incuriosendo.

NOMI NOTI

Ci sono insomma dei "caratteri", e tutti con una loro credibilità. A partire da chi indaga. Basti pensare a Marta e Berta Miralles, le effervescenti sorelle poliziotte create dall'estro di Alicia Giménez-Bartlett, e che hanno qui a che fare con un Maestro di cucina thai: affascinante, ma carogna quanto basta e avanza.

Il fatto è che dei superchef non ti puoi fidare. Ne sanno qualcosa nella Casa di Ringhiera - il personaggio collettivo reso famoso dalle farse poliziesche di Francesco Recami - dove un Nome Stellato deve far da giudice in una disfida tra specialità regionali: brodetto e cacciucco. Tutti si danno da fare a difendere i loro "colori" e un Illustre Esperto dovrebbe pronunciare il sacro verdetto. Ma dov'è? Sparisce. L'hanno rapito? L'hanno ammazzato?

Gaetano Savatteri porta le sue "creature" - Saverio Lamanna, geniale intellettuale un po' sfigato, Piccionello, sim-

patica negazione di tutto ciò che è intellettuale, e Suleima, fulgore di bellezza mediterranea- in un ristorante stellato di Makari dove viene fatto fuori un Vicechef. Riusciranno i nostri eroi...?

Mica facile. E riuscirà la giornalista Viola, creata dalla penna di Simona Tanzini, a districarsi nell'intrico gastronomico-delinquente di due sorelle palermitane, infiammate custodi di una ricetta straordinaria- il "Timballo di Monsù" - ma anche tipe un po' sospette per quel che riguarda il loro uso-abuso del latte di mandorla?

Tutti in cucina: il menu è sfizioso. C'è Malvaldi e il suo "legal thriller": un processo sulle "royalties" dello squisito "Maiale con gli Occhi a Mandorla", con i vecchietti del Barlume che non se ne stanno lì da spettatori passivi. Anzi...

C'è Santo Piazzese, col suo detective per caso Lorenzo La Marca che si interroga su uno spaghetti all'Aglio cinese, con contorno di cloroformio, gelosie, aggressioni. La chimica, la cucina e la materia umana: un bell'impasto.

E infine Antonio Manzini che con Rocco Schiavone, romanaccio sbattuto ad Aosta, si aggira tra cucine, cuochi, consorti di cuochi e cibi assassini, bravo e incazzoso come sempre.

Il catalogo è questo. Empaticamente sollecito. E con un implicito ammicco a Rex Stout e al suo Nero Wolfe, innamorato delle orchidee più rare e dei piatti più sfiziosi.

